

VII Giornata

Il processo a tre 'paroni' veneziani

Tra i collaboratori dell'Ufficio di sanità, oltre al Segretario, che redige i verbali e cura la contabilità dell'Ufficio, particolare importanza riveste il Deputato di Sanità, che, all'arrivo di una nave in porto è *"il primo a dover valutare, in base a ciò che il capitano gli riferisce ed ai documenti esibiti, l'opportunità di concedere pratica, ovvero autorizzare la discesa a terra di persone o lo scarico di cose, oppure rinviare la decisione ai Provvisori stessi"*. Il Fante di sanità invece, aveva compiti esecutivi, da svolgersi costantemente e senza riposo (come sopralluoghi per verificare sospetti contagi in località circostanti, purificazione con acqua e aceto delle fedi di sanità ricevute, alimentazione della lampada sulla punta del molo); tanto che il Fante di Sanità Giuseppe Maria Filati, nel '700, lamenta di svolgere il suo lavoro di continua vigilanza notte e giorno, *"anche nelle maggiori intemperie del verno e senz'averne un'ora di respiro o libertà in qualunque giornata più insigne, neppure i santissimi giorni di Natale e Pasqua"*.

Nei giorni 19 e 20 aprile 1733 giungono in Ancona, su due tartanelle cariche di legna da ardere, tre 'paroni' veneziani, muniti di documenti apparentemente validi (fedi di sanità) rilasciate dalla Repubblica di Venezia. Il Deputato del porto si accorge tuttavia che sono state falsificate per l'esser stata *"con artificio tirata una zampetta con inchiostro diverso sotto li numeri del mese e dell'anno"*. L'anno 1732 era diventato 1733...con operazione artigianale. I tre comunque riescono a fuggire e il processo si svolge in contumacia; dal fascicolo non risulta la sentenza di condanna, che tuttavia si desume dalla verbalizzazione dell'invio di copia degli atti al Magistrato di Sanità di Venezia e dalla risposta di questo ai Provvisori di Ancona. Da tale risposta *"semberebbe trasparire che la Serenissima non ha poi fatto molto per identificare i rei"*.

Può ricordarsi come, nello stesso anno 1733, si avviava la costruzione del Lazzaretto, e tale circostanza fosse registrata non favorevolmente dalla Repubblica Veneta: *"A Venezia si intese subito il serio significato che assumeva il sorgere ai piedi del Monte Guasco di un grande lazzeretto, di cui nel luglio 1733 veniva posta la prima pietra. E non importava tanto, naturalmente, la celebrità dell'architetto Vanvitelli posto a capo dell'opera, o la struttura isolata dell'edificio in mezzo al mare, o l'appoggio su di esso di una nuova scogliera di protezione. Faceva paura l'autonomia che con questa deliberazione Roma, come già Ragusa e Trieste, dava prova di voler perseguire rispetto alla suprema direzione del Magistrato veneto in materia di contumacia e rispetto alla validità esclusiva delle fedi di sanità dei propri lazzeretti finora rivendicata dalla Serenissima"*.

ASAN-ACAN, Antico Regime, Sez. II, Ufficio della Sanità, Processi criminali, un. Arch. N. 8, 1722-1733, 2, Processo contro tre paroni di Lusino dominio Veneto, *Rei Absenti*; G. Orlandi, *La gelosa materia. I Provvisori alla sanità di Ancona*, 1991; A. Caracciolo, *Il porto franco di Ancona nel XVIII secolo. Crescita e crisi di un ambiente mercantile*, in *Quaderni monografici di 'Proposte e Ricerche'*, 28/2002.